

8 luglio 1998

IL CASO

**L'avvocato:
«Vittime di rinvii
troppo lunghi»**

DAVANTI al tribunale l'accusatrice aveva parlato di una notte da incubo. Lui, Vincenzo Capoccia, ex maestro venerabile della loggia Helios, appartenente all'obbedienza dell'avvocato genovese Pietro Maria Muscolo non accetta di essere accusato di sequestro di persona.

Capoccia il 30 giugno è finito davanti al tribunale, per la prima udienza, la prossima sarà il 25 maggio del '99. «E' un rinvio inaccettabile — sostiene l'avvocato Marco Casali, che chiederà di anticipare l'udienza —. Da due anni il mio assistito è incolpato ingiustamente. Purtroppo il pubblico ministero non si è degnato di interrogarlo durante le indagini. Se lo avesse fatto non saremmo sicuramente giunti a



Vincenzo Capoccia accusato di minacce e sequestro



M. Casali

questo punto, anche perché le prove contro Capoccia sono rappresentate solo dalla deposizione di una donna la cui credibilità è messa in gioco dalla sua stessa deposizione».

Ora Vincenzo Capoccia vuole raccontare la sua verità:

«Angela Sparacello, che ora mi accusa, è stata la mia rovina. Ha raccontato al tribunale di essere stata portata con violenza dentro la loggia, un'invenzione. Altro che violenza e sequestro di persona». Capoccia si anima, alza la voce. Mo-

stra diverse fotografie: in Brasile, in Francia, in Giamaica. In ristoranti di ogni tipo. Sempre abbracciato ad Angela Sparacello. «A lei sembra che io possa aver sequestrato questa donna? — domanda — E' plausibile che io l'abbia ricattata?»

«Il giorno in cui è stata iniziata alla massoneria, l'11 novembre del '93, era perfettamente consenziente — prosegue Capoccia —. Non l'ho portata in una cascina isolata come diceva, ma in un'appartamento sulla strada a Zinasco, in via Pollini. Lì c'era la sede della loggia, c'era fuori tanto di cartello. E lo sapeva anche la farmacista di Borgo Ticino, che ci affittava il locale. La Sparacello conosceva praticamente tutti, le avevo

presentato i fratelli quando mi aveva accompagnato per l'inaugurazione di una loggia al sud della Francia». Angela Sparacello, racconta Capoccia, aveva chiesto direttamente all'avvocato Pietro Maria Muscolo di poter diventare massona. «Io allora ero maestro venerabile della loggia di Zinasco ed ero il fratello presentatore. Io ho bussato per tre volte alla porta del tempio. Lei non è stata forzata, ma è entrata di spalle, come prevedeva il rito. E' stata fatta sedere e bendata, questo è vero, ma così è stabilito dalle nostre regole. Poi è stata condotta nel gabinetto della riflessione, lì c'è un teschio, ma non teschio vero, una brocca e un tozzo di pane. L'inizio deve decidere se vuole entrare nel mondo spi-

rituale della massoneria — prosegue Capoccia —. Casomai ero io che non volevo diventasse massona. Ma quello delle logge femminili era un pallino di Muscolo. Comunque non c'è stata violenza. Non è vero nemmeno che volevamo tagliarle la pelle della mano. Casomai è stata lei, quando in seguito ha iniziato altre persone, che voleva vedere il sangue». Capoccia conferma quanto ha detto ai giudici Angela Sparacello, che faceva parte della loggia Eleonora Duse, che avrebbe dovuto essere capotriangolo della Anita Garibaldi. «Quella donna guarda solo i soldi, per quello è entrata nella massoneria — conclude Capoccia — e per questo siamo finiti in tribunale». (c.e.g.)

L'ex maestro venerabile: «Era lei a voler entrare nella loggia, io ero contrario»

«Violenza? No iniziazione»

Il massone accusato di sequestro di persona si difende